

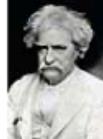
Il commento

di Tullio Avoledo

Siamo già stati lassù, su una cometa. Ma sino a oggi solo nei romanzi e nei film di fantascienza.

Edgar Allan Poe, Jules Verne e H.G. Wells dedicarono pagine memorabili a questi corpi celesti, inaugurando un filone narrativo che annovera opere di altri grandi autori come Jack Williamson, Arthur C. Clarke, Larry Niven e Stephen Baxter. Dal canto suo Mark Twain, nato nel 1835, che nel suo *Viaggio in Paradiso* aveva descritto una gara di velocità con una cometa, prevede che la sua morte sarebbe avvenuta, così come la sua nascita, durante un passaggio della Cometa di Halley. E così fu, nel 1910.

Il cinema catastrofico ha spesso utilizzato le comete, per film peraltro non proprio esaltanti, fatta eccezione per *Deep Impact* del 1998. Le comete (a volte confuse dagli sceneggiatori hollywoodiani con gli asteroidi) erano sempre e comunque una pistola puntata alla



Mark Twain previde che sarebbe morto durante un passaggio della Cometa di Halley

tempia dell'umanità.

Perché le comete passino da minacce cosmiche a grandi opportunità dobbiamo attendere i romanzi *Nel cuore della cometa* di Gregory Benford e David Brin e *Oltre l'orizzonte azzurro* di Frederik Pohl, in cui vengono sfruttate, da un pianeta Terra impoverito di ogni risorsa, come fabbriche di cibo, sintetizzato a partire dagli elementi base di cui le comete sembrano abbondare: carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto.

Questo cambia evidentemente tutto: un po' come scoprire che l'algida bellezza che vi ha da sempre affascinato e a volte intimido è non solo bella, ma anche ricca e alla vostra portata. Ovvio che l'interesse umano per le comete aumenti.

La sonda europea Rosetta è in viaggio da più di dieci anni per il suo appuntamento con la cometa 67P, ma le manovre di avvicinamento a questi affascinanti corpi celesti sono cominciate molto prima, da quando

la scienza ha affrontato e cacciato antiche superstizioni. Per gli antichi, le comete erano messaggeri di morte, per le masse o per pochi eletti. Erano «araldi che annunciano la morte dei re», inviate da Dio per punirci. La Cometa di Halley appare sull'Arazzo di Bayeux che illustra la conquista normanna dell'Inghilterra nel 1066, così come in certe suggestive cronache medievali come questa, del 984: «In Italia fu una grande cometa, e peste l'oppresso, e in Fiandra si vide un gran serpente volar per aria, e in Genova un cavallo parò, in Pisa veduti uomini con effigie di cani o queste del 1356: «In Milano si videro molte statue per l'aria volare, e si sentirono voci spaventevoli, e nell'aria si vide gran fuoco».

Ci volle l'opera di scienziati come Fracastoro, Brahe, Keplero e Halley, per ripulire la fedina penale delle comete. Anche se una teoria di recente ha attribuito all'impatto di una cometa



Imprese costose? Ma il film Gravity è stato più caro della missione indiana su Marte

l'estinzione dei dinosauri, trasformando quindi le comete da «assassini di re» ad «assassini di Rex» (nel senso di *Tyrannosaurus Rex*...). Altre teorie, in compenso, sostengono che gran parte dell'acqua del nostro pianeta provenga dalle comete, e addirittura che questi corpi celesti siano i mezzi con cui la vita si diffonde nell'universo.

La missione Rosetta ci aiuterà forse a fare chiarezza anche su quest'ultima ipotesi. La scienza prenderà il posto della fantasia, anche se le pagine più belle dedicate a una cometa rimangono a mio avviso quelle di *Leviathan 99*, il radiodramma scritto da Ray Bradbury per la Bbc nel 1966 che rivisitava *Moby Dick* mettendo al posto della balena un'enorme cometa bianca. Come non pensare al romanzo di Melville, al folle immenso sogno del capitano Achab, mentre una macchina creata dall'uomo, dopo un viaggio di 6,5 miliardi di chilometri, sta per sbucare su un altro corpo celeste, com'è successo solo altre sei volte prima d'ora? Anche solo immaginare una spedizione del genere è un grande risultato per l'umanità, e ancora più grande per l'Europa che l'ha voluta e finanziata. Imprese come queste ci aiutano ad allargare i nostri orizzonti, a guardare il cielo con speranza e curiosità. Molti criticano i costi dell'esplorazione spaziale. Ma pochi giorni fa, commentando le prime foto inviate dal satellite indiano Mangalyaan in orbita attorno a Marte, qualcuno ha giustamente osservato che il costo di 74 milioni di dollari della missione spaziale indiana è inferiore di 30 milioni di dollari rispetto al budget del film *Gravity* con Sandra Bullock e George Clooney...

Qualcosa su cui converrà riflettere, prima di parlare ancora di «sprecio» e di «imprese inutili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel nostro sogno da Achab che è diventato realtà

Lo sbarco su un corpo celeste che per secoli fu considerato messaggero di morte